

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235



ATTI DELLA S. SEDE

L'omelia del Santo Padre nel giorno di Pasqua

Poichè l'odierna solennità pasquale Ci riserva anche la gioia di rivolgere il Nostro paterno saluto a voi, degnissimo Senato della Chiesa, a voi, insigni rappresentanti dell'episcopato, della romana prelatura, del clero romano e degli ordini religiosi, a voi tutti, figli diletteggianti — per contenere la cui pia devozione questo immenso tempio è ormai divenuto angusto — non crediamo poter meglio iniziare il Nostro dire che ripetendo la sublime parola che il Divin Maestro, uscito glorioso dalla tomba, rivolgeva oggi stesso agli apostoli suoi: « **Pax vobis!** » (Giov. XX, 19).

IL PRINCIPE DELLA PACE.

E' il saluto e l'augurio della pace! Preannunziato, nei secoli dell'attesa, come il **Principe della Pace** (Is. IX, 6 « *Princeps pacis* »); accompagnato al suo nascere, dalle note angeliche inneggianti « gloria nel cielo a Dio » e « pace in terra agli uomini di buona volontà » (Lc. II, 14 « *Gloria in altissimis Deo et in terra, pax hominibus bonae voluntatis* »), il Divin Redentore fu, secondo la bella immagine dell'apostolo Paolo, il banditore e il portatore della pace: « **evangelizavit pacem** » (Ef. II, 17). Non una pace senza contrasti o senza battaglie; ma pace conquistata attraverso una lotta mirabile tra la vita e la morte « **mors et vita duello conflixere mirando** » (Dalla sequenza di Pasqua): pace frutto di vittoria guadagnata a prezzo di sangue poichè Egli « pacificò il cielo e la terra col sangue della sua croce » (Coloss. I, 20 « **pacificans per sanguinem crucis eius sive quae in terris sive quae in caelis sunt** »).

Ben dunque a ragione San Paolo, non solo così spesso ripete la consolante invocazione: « Dio della pace, Signore della pace » (Rom. XV, 33; XVI, 20; I Cor. XIV, 33; Filip. IV, 9; I Tess. V, 33; II Tess. III, 16; Ebr. XIII, 20) ma, facendosi ancora una volta eco della voce dei profeti (Michea, V, 5: « Et erit iste pax »), addita Gesù come la nostra stessa pace: « Ipse est pax nostra » (Ef. II, 14).

Queste considerazioni Ci sembrano particolarmente utili a rallegrare e a rianimare gli spiriti, mentre tanto è da tutti proclamata, desiderata, invocata la pace: la pace è, infatti, — diremo con S. Agostino — un bene così grande che nulla suol essere più gradito all'orecchio, nulla di più degno può desiderarsi, niente di meglio può infine ottenersi (« *Tantum est enim pacis bonum ut... nihil gratius soleat audiri, nihil desiderabilius concupisci, nihil postremo possit melius inveniri* ». *De civitate Dei*, XIX, 11).

Ma purtroppo a nessun tempo, forse, come ai giorni che trascorriamo, possono applicarsi le parole del profeta: « Gridavano pace, pace; e non vi era pace! » (« *Dicentes: pax, pax: et non erat pax* ». Gerem. VI, 14 - VIII, 11; Ezech. XIII, 10). Se, infatti, volgiamo intorno lo sguardo, quale triste spettacolo Ci si presenta! E' diffuso nel mondo un senso di agitazione e di scontento: sembra regnare in molte regioni un pauroso squilibrio foriero di mali più gravi: gli animi son presi da ansia e sgomento quasi si fosse alla vigilia di giorni peggiori.

IL MONDO SENZA PACE.

Tutto ciò è ben lontano da quella serena e sicura « tranquillità nell'ordine » (« *tranquillitas ordinis* », S. Agostino. *De civitate Dei*, XIX, 13) che costituisce la vera pace. E come può aversi la piena e vera pace, mentre anche figli di una stessa terra, dimentichi spesso della comune origine e della comune patria, son così profondamente divisi da ardenti e implacabili lotte di partiti e di interessi? Come può aversi la pace mentre a tante migliaia di uomini manca il lavoro — quell'onesto lavoro che non solo mantiene la vita agli individui e alle loro famiglie, ma che rappresenta altresì l'esplicazione necessaria e decorosa delle multiformi energie, di cui natura, esercizio, studio hanno dotato e onorato la dignità della persona umana? Chi non vede che in tal modo si vadano formando enormi masse cui l'avvilimento e la miseria — tanto più esasperanti perchè in stridente contrasto col lusso e la soverchia agiatezza di quei privilegiati che non sentono il dovere di aiutare chi soffre — rendono facile preda degli illusori miraggi, insidiosamente proposti dagli astuti propalatori di teorie dissolvitrici? Come può aversi la pace se purtroppo anche tra le Nazioni manca spesso quella mutua comprensione che sola può incoraggiare e spingere i popoli nelle vie luminose del civile progresso, mentre i patti solennemente sanciti e la

parola data hanno perduto quella sicurezza e quel valore, che sono base indispensabile della reciproca fiducia, senza la quale il tanto desiderato disarmo materiale e morale riesce di giorno in giorno meno attuabile?

Di fronte a così pericolosa tempesta esortiamo vivamente tutti a tornare al Re pacifico, al Risorto, dal Cui labbro abbiain raccolto le consolanti parole: « *Pax vobis* ». Egli ci darà — come ha promesso — la pace: la pace sua, quella che il mondo non può dare, quella che sola calmerà ogni turbamento, dissiperà ogni timore: « *Pacem meam do vobis: non quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum, neque formidet* » (Giov. XIV, 27).

IL FONDAMENTO DELLA PACE.

Ma poichè la pace esteriore non può essere che il riflesso della pace interna, occorre innanzi tutto pensare alla pace della coscienza: procurarla, se non la si ha: custodirla e coltivarla, se già la si possiede. Non fu infatti senza una profonda ragione che Nostro Signor Gesù Cristo proprio oggi, nella Sua prima apparizione agli Apostoli, volle aggiungere al saluto della pace un inestimabile dono di pace, il sacramento della Confessione, affinchè nel giorno stesso della Sua Risurrezione gloriosa nascesse quella salutare istituzione che ridona alle anime la grazia, trionfo della vita sulla colpa, che è la morte. A questa sorgente inesauribile di perdono e di pace la Chiesa, nei santi giorni pasquali, chiama con paterna insistenza i suoi figli. Se tutti accogliessero l'amoroso invito si avrebbe così un larghissimo e rigoglioso fiorire di una nuova vita in Cristo, col godimento ineffabile di quella pace dolcissima che dà all'anima il dominio delle passioni nell'amorosa e perfetta obbedienza al Signore. « Vuole l'anima tua » domanda S. Agostino « vincere le tue passioni? Sia sottomessa a Chi è in alto e vincerà ciò che è in basso. E sarà in te la pace: vera, sicura, ordinatissima. Quale è l'ordine di questa pace? Dio comanda all'anima: l'anima al corpo. Niente di più ordinato ». (*Vult autem mens tua idonea esse vincere libidines tuas? Subdatur maiori et vincet inferiorem: et erit pax in te vera, certa, ordinatissima. Qui est ordo pacis huius? Deus imperat menti: mens carni: nihil ordinatius* » (Miscellanea Agostiniana. Vol. I S. Augustini sermones post Maurinos reperti, pag. 633. 15-18).

PACE E GIUSTIZIA.

Ecco dunque, Venerabili Fratelli e dilette figli, la base, unica e in-crollabile, su cui riposa la vera pace: Dio; Dio conosciuto, rispettato, obbedito. Diminuire o distruggere questa obbedienza al Divino Creatore è lo stesso che turbare o completamente distruggere la pace negli individui come nelle famiglie; nelle singole nazioni come nel mondo intero. Solo Dio, infatti, parla di pace per il suo popolo, per i suoi fe-

deli e per chi torna di cuore a Lui » (Salmo 84 « *Loquetur pacem in plebem suam, et super sanctos suos et in eos qui convertuntur ad cor* »). Solo sotto lo sguardo dell'Onnipotente — supremo tutore della giustizia e supremo elargitore della pace — « giustizia e pace si abbracciano insieme » (Salmo 84 « *Justitia et pax osculatae sunt* ») perchè, come canta il profeta Isaia: « opera della giustizia sarà la pace ed effetto della giustizia sarà la quiete e la sicurezza in sempiterno » (Isaia, 32. 17; « *Et erit opus iustitiae pax, et cultus iustitiae silentium, et securitas usque in sempiternum* »).

Come, infatti, non può darsi pace senza ordine, così non può aversi ordine senza giustizia. La giustizia esige che l'autorità legittimamente costituita sia dai sudditi rispettata e obbedita: che le leggi siano sapientemente ordinate al bene comune e da tutti coscienziosamente osservate. La giustizia impone che siano riconosciuti e tutelati i sacrosanti diritti della umana libertà e dignità; che siano convenientemente distribuiti quei beni e quelle ricchezze che Iddio ha profuso nel mondo per il vantaggio dei suoi figli. Giustizia vuole che non venga contrastata e osteggiata l'azione salutare della Chiesa di Cristo, Maestra infallibile di verità, sorgente inesauribile di vita per le anime, insigne benefattrice del civile consorzio. Ove invece al nobile scettro della giustizia si sostituisca l'arma della violenza, nessuno potrebbe meravigliarsi di veder apparire sull'orizzonte, invece dell'attesa alba di pace, foschi bagliori di guerra.

Ma se è compito della giustizia stabilire e conservare le norme di quell'ordine che è base insostituibile della vera pace, non è però, da sola, bastante a superare i reali ostacoli che si oppongono bene spesso alla sua applicazione. Se alla stretta e fredda giustizia non si unisce in fraterna armonia la carità, troppo facilmente l'occhio diviene cieco per vedere i diritti altrui. L'orecchio diviene sordo alla voce di quella equità, dalla cui saggia e volonterosa applicazione possono sorgere anche nelle più ardue controversie ragionevoli e vitali soluzioni.

PACE E CARITA'.

E quando diciamo carità, intendiamo la generosa e feconda carità di Cristo. Quella carità che trasse lui a morire per ciascuno di noi: « *dilexit me et tradidit semetipsum pro me* » (Galat. II, 20): quella carità che « *urget nos* » (II Cor. V, 14); e fa sì che « quelli che vivono, non più a se stessi vivano, ma a Chi per loro morì e risuscitò » (II Cor. V, 15): quella carità che lo spinse a prendere le sembianze di servo (Filip. II, 7) affinchè divenissimo tutti fratelli in Lui, il Primogenito (Rom. IX, 29), figli tutti dello stesso Dio, eredi dello stesso regno, chiamati ai gaudi della stessa vita sempiterna.

Se gli uomini torneranno a provare le dolcezze di questo amore, e si riposeranno in esso, sorgerà finalmente nel mondo il sole radioso della

pace. Alle ire eccitatrici subentrerà la calma ragionatrice, alla disordinata concorrenza la collaborazione cordiale: all'avversione la comprensione reciproca: alla pericolosa eccitazione degli animi la fiduciosa serenità degli spiriti. Si tornerà sulla via delle mutue amichevoli intese, dove i giusti interessi di tutti siano valutati con equo e benevolo apprezzamento, dove non si rifugga da sacrifici per il bene superiore dell'umana famiglia, dove regnino sovrane la buona volontà e la fedeltà esemplare alla parola data.

Perchè sia così, perchè questi Nostri ardentissimi voti si compiano, Noi non possiamo che rinnovare agli individui, ai popoli, ai governanti quel fervido appello alla pace — pace nella giustizia e nella carità — che volemmo a tutti giungesse non appena fummo assunti al Supremo Pontificato. Ma più che altro Noi leviamo le braccia e lo sguardo al cielo — al Re dei Re e Signore dei Dominatori (I Timot. VI, 15) — innalzando supplichevole la Nostra preghiera al Signore, come ce la pone sulle labbra la odierna liturgia della Messa. O Signore, Tu in questi giorni inviti — con la voce della Tua Chiesa — tutti i figli Tuoi ad accostarsi ai santi Misteri, a nutrirsi della Tua Carne e a dissetarsi nel Tuo Sangue. Tu li vuoi tutti raccolti intorno al sacramento Tuo, dono inestimabile dell'amore Tuo per noi, segno e vincolo dell'amore che a Te ci unisce e che tra noi ci affratella. Ebbene, o Signore, largisci ed infondi ai Tuoi figli lo spirito del Tuo amore e con la Tua bontà unisci nella concordia coloro che Tu hai saziati con il sacramento pasquale « *spiritum nobis Domine tuae caritatis infunde ut quos sacramentis paschalibus satiasti tua facias pietate concordēs* ». Amen.

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

DECRETUM

De competentia in causis matrimonialibus, et de iure promotoris iustitiae accusandi matrimonia acatholicorum.

DUBIA

Propositis Supremae huic Sacrae Congregationi Sancti Officii sequentibus dubiis:

I. Utrum decisio Supremae S. Congregationis S. Officii data die 18 Ianuarii 1928 ad I., qua nempe declaratum fuit acatholicos in causis matrimonialibus actoris partes agere non posse, spectet tantum Tribunal S. Romanae Rotae, an etiam Tribunalia dioecesana;

II. Utrum Promotor Iustitiae, vi canonis 1971, nulla praehabita fa-

cultate a S. Officio, matrimonium accusare possit si nullitas matrimonii fuerit denunciata a coniuge acatholico.

Feria IV, die 15 Martii 1939

Eminentissimi ac Rev.mi PP. DD. Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum Voto, respondendum decreverunt:

Ad I.: **Negative** ad primam partem; **Affirmative** ad alteram, seu: **spectare etiam Tribunalia dioecesana.**

Ad II.: **Negative, nisi publicum bonum, Ordinarii iudicio, id postulet.**

Et Sabbato, die 18 eiusdem mensis et anni, Ss.mus D. N. D. Pius Divina Providentia Papa XII, in audientia Exc.mo ac Rev.mo Domino Adessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Em.morum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 22 Martii 1939.

R. PANTANETTI, Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.

Sacra Paenitentiaria Apostolica

(Sectio de indulgentiis)

INDULGENTIAE APOSTOLICAE

Quas Summus Pontifex Pius PP XII, in audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 11 Martii 1939 impertita, benigne concessit christifidelibus, qui aliquod pietatis vel religionis obiectum, a se vel a Sacerdote potestatem habente benedictum, possident ac peculiaribus imperatis conditionibus satisfecerint.

INDULGENTIAE

1. Quisquis saltem semel in hebdomada recitare consueverit coronam Dominicam, vel aliquam ex coronis beatae Mariae Virginis, vel rosarium aut saltem eius tertiam partem, vel officium parvum eiusdem B. Mariae Virginis, vel saltem vesperas aut nocturnum cum laudibus officii defunctorum, vel psalmos paenitentiales aut graduales, vel consueverit saltem semel in hebdomada aliquod opus ex illis peragere quae sub appellatione « Operum misericordiae » agnoscuntur, vel Missae interesse, servatis conditionibus confessionis sacramentalis, sanctae Communionis et alicuius orationis ad mentem Summi Pontificis, lucrabitur

Indulgentiam plenariam diebus Nativitatis Domini, Epiphaniae, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, Ss.mae Trinitatis, Corporis Domini eiusdemque Sacratissimi Cordis, Purificationis, Annuntiationis, Assumptionis, Nativitatis et Immaculae Conceptionis B. Mariae Virginis; Nativitatis S. Ioannis Baptistae; utriusque festi S. Ioseph Sponsi B. Mariae Virginis; Ss. Apostolorum Petri et Pauli, Andreae, Iacobi, Ioannis, Thomae, Philippi et Iacobi, Bartholomaei, Matthaei, Simonis et Iudae, Matthiae atque Omnium Sanctorum.

Si quis vero ad sacramentalem confessionem ac ad sanctam Communionem minime accesserit, corde tamen contritus ad mentem Summi Pontificis aliquantis per precatus fuerit, singulis diebus supra recensitis **partialem septem annorum** lucrabitur **Indulgentiam**.

Insuper quisquis aliquod ex praedictis pietatis vel caritatis operibus expleverit, quoties id peregerit, **partialem trium annorum** **Indulgentiam** adipiscetur.

2. Sacerdotes, qui nullo legitimo impedimento detenti quotidie S. Missae sacrificium celebrare consueverint, **Indulgentiam plenariam** festis supra memoratis consequentur, additis sacramentali confessione et oratione ad mentem Summi Pontificis.

Quoties vero ipsi Sacrum litaverunt, **partialem quinque annorum** **Indulgentiam** acquirunt.

3. Qui recitationi divini officii tenetur, obligationi huic obtemperans, **plenariam Indulgentiam** iisdem recensitis festis lucrabitur, servatis pariter conditionibus confessionis sacramentalis, sacrae Communionis et orationis ad mentem Summi Pontificis.

Qui vero hoc peregerit saltem corde contrito, **partialem quinque annorum** **Indulgentiam** singulis vicibus adipiscetur.

4. Quisquis cum primo diluculo, tum meridiano tempore, tum sub vespere, vel cum primum postea potuerit, orationem vulgo **Angelus Domini**, tempore autem paschali **Regina caeli** aut, has preces ignorans, quinquies **Ave Maria** recitaverit; itemque sub primam noctis horam psalmum **De profundis** vel, si eum nesciat, **Pater Noster** cum **Ave Maria** et **Requiem** recitaverit, **partialem quingentorum dierum** **Indulgentiam** consequetur.

5. Eandem **Indulgentiam** acquirat qui quavis feria sexta de Passione et Morte D. N. Iesu Christi aliquantulum pie cogitaverit, terque **Orationem Dominicam** et **Salutationem Angelicam** devote recitaverit.

6. Qui suam conscientiam excusserit et peccata sua sincere detestatus fuerit cum proposito se emendandi, devoteque recitaverit semel **Pater noster**, **Ave Maria** et **Gloria Patri** in honorem Ss.mae Trinitatis, aut quinquies **Gloria Patri** in memoriam **Quinque Vulnerum** D. N. Iesu Christi, **trecentorum dierum** **Indulgentiam** lucrabitur.

7. Quisquis pro agonizantibus oraverit, pro iis **Pater noster** cum **Ave Maria** saltem semel recitando, **partialem centum dierum Indulgentiam** adipiscetur.

8. Qui demum, in mortis articulo constitutus, animam suam devote Deo commendaverit et, rite confessus ac sacra Synaxi reffectus vel saltem contritus, Ss.mum Iesu Nomen ore, si potuerit, sin minus corde, devote invocaverit et mortem de manu Domini, tamquam peccati stipendium, patienter susceperit, **plenariam Indulgentiam** consequetur.

Monita

1. Res aptae ad recipiendam benedictionem pro Indulgentiis Apostolicis lucrandis sunt tantummodo coronae, rosaria, cruces, crucifixi, parvae statucae, numismata, dummodo non sint ex stanno, plumbo, vitro conflato ac vacuo aliave simili materia, quae facile confringi vel consumi possit.

2. Imagines Sanctorum alios ne repraesentent quam rite canonizatos vel in probatis martyrologiis relatos.

3. Ut quis valeat Indulgentias Apostolicas lucrari, necesse est ut aliquam ex rebus benedictis ab Ipso Summo Pontifice vel a Sacerdote facultate praedito, super se deferat aut in domo sua decenter retineat.

4. Ex expressa Ss.mi Domini Nostri declaratione, per Apostolicarum Indulgentiarum concessionem nullatenus derogatur Indulgentiis a Summis Pontificibus iam alias forte concessis pro precibus, piis exercitiis vel operibus recensitis.

Datum Romae, ex aedibus S. Paenitentiariae Ap., die 11 Martii 1939.

L. Card. LAURI, Paenitentiarius Maior.

L. ✱ S.

S. LUZIO. Regens.



Lettera del S. Padre Pio XII

a S. Em.za il Card. Maglione suo Segretario di Stato

Tu che Ci assisti così da vicino nel governo della Chiesa Cattolica, conosci molto bene quanto ardentemente Noi desideriamo e invochiamo da Dio che finalmente, volti gli animi a sentimenti di giustizia e di carità, si consolidi, profonda e duratura, tra le nazioni e i popoli tutti, ora così agitati e preoccupati, la tanto bramata pace cristiana. Appena elevati al Supremo Pontificato, fu appunto a questa pace — sublime dono di Dio — che esortammo, con cuore di Padre, non solo i singoli Nostri figli in Cristo, sparsi dovunque nel mondo, ma anche tutte le Nazioni ed i loro governanti; e nel solenne giorno di Pasqua, dalla Basilica di San Pietro, dove fra un'innunerevole moltitudine di popolo, offrimmo pontificalmente il Divino Sacrificio, ripetemmo lo stesso invito e la stessa esortazione, implorando da Cristo Gesù, vincitore della morte e Datore delle celesti grazie, concordia e tranquillità per tutti.

Ora poi, all'approssimarsi del mese di maggio, in cui i fedeli sogliono innalzare particolari preghiere alla SS. Vergine, Ci è caro manifestare il vivissimo desiderio che, appunto in tale periodo di tempo, si promuovano, nelle singole Diocesi e nelle singole parrocchie, pubbliche preghiere allo scopo sopra indicato.

Ma a questa crociata di preghiere ci piace stimolare in modo speciale coloro che Noi, sull'esempio del Divino Redentore, di cui teniamo in terra le veci, amiamo con tenerissimo affetto: intendiamo dire i fanciulli, che nel primo fiore della vita, irradiano intorno a sè innocenza, soavità e grazia. Con pia consuetudine i padri e le madri conducano ogni giorno i loro figlioletti, anche i più piccoli, all'altare della Vergine, ad Essa offrendoli insieme coi fiori del loro giardino e dei loro campi ed insieme alle loro preghiere ed a quelle dei loro bambini. E come potrà la Madre Celeste non accogliere tante voci supplichevoli, imploranti la pace ai cittadini, ai popoli, alle nazioni? Come potrà non accoglierle, se alle preghiere degli Angeli del Cielo s'intrecciano quelle dei fanciulli, che si possono dire gli angeli di questa terra? Certo la Vergine Madre di Dio, invocata da tante preghiere, porgerà il suo aiuto e la sua intercessione in questo momento di universale trepidazione; e rendendo propizio il suo Figlio Divino, offeso da tanti peccati, otterrà dal medesimo la liberazione dalle presenti angustie, la pace dei cuori e la fraterna concordia tra i popoli.

E lo stesso Gesù benedetto che, durante la sua vita mortale amava di particolare affetto l'età innocente, e che con le parole: « Lasciate che i pargoli vengano a me, perchè di essi è il Regno dei Cieli » (**Marc. X, 14**) rimproverò gli Apostoli, perchè volevano allontanare i fanciulli dal suo amplesso; lo stesso Gesù benedetto, diciamo, quali altre preghiere esaudirà più facilmente di quelle dei bambini che innalzano a Lui e alla sua Madre Celeste le loro candide mani supplichevoli?

Poichè adunque, per usare le parole del Nostro Predecessore Leone Magno, « **amat Christus infantiam, quam primum et animo suscepit et corpore; amat Christus infantiam, humilitatis magistram, innocentiae regulam, mansuetudinis formam** », qualora dovunque, nelle città, nei paesi ed anche nei più remoti villaggi, illuminati dalla luce del Vangelo, schiere di fanciulli, nel prossimo mese di maggio si rechino alle chiese ad innalzare suppliche, si può sperare che, sedati i mutui rancori, rappacificati gli animi e regolate le discordie fra i popoli, sorgano, per la umanità, auspice la Vergine, tempi migliori.

Per queste ragioni, con la presente Lettera, ti affidiamo l'incarico, o Diletto Figlio Nostro, di rendere pubblici, nel modo che riterrai migliore, questi Nostri paterni voti e vive esortazioni; di maniera che, dietro l'impulso dei sacri Pastori, siano felicemente tradotti in pratica.

Ed intanto, confortati da liete speranze e pregustando fino da ora i frutti che ci ripromettiamo da questa crociata di preghiere, impartiamo di gran cuore a te, Diletto Figlio Nostro, e a tutti quei carissimi fanciulli che risponderanno con trasposto a questo Nostro appello, l'Apostolica Benedizione, auspicio delle celesti grazie e pegno della Nostra paterna benevolenza.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 20 aprile dell'anno 1939, primo del Nostro Pontificato.

PIUS P P. XII



ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo al Clero e Popolo

Venerati Fratelli e figli diletteissimi,

Era in corso di stampa questo numero della « Rivista Diocesana », quando oggi, 21 Aprile, ci giunse « L'Osservatore Romano » recante la magnifica lettera che il S. Padre ha inviato al suo Segretario di Stato Cardinale Luigi Maglione, in data di ieri, per invitare i fedeli di tutto il mondo a stringersi nell'imminente mese di Maggio attorno agli altari della Madonna, onde invocare quella pace che oggi è in pericolo, e che solo dal Cielo può venire. Mi affretto quindi a darvi comunicazione dell'importante documento, così commovente nella insistenza con cui il S. Padre invita tutti all'altare di Maria, ma in modo specialissimo i bambini, anche i più piccoli portati sulle braccia dai loro genitori, perchè colla loro innocenza tocchino il cuore della Madre nostra, e la interessino a farsi nostra propiziatrice.

Chi non vorrà accogliere questo paterno gesto del Sommo Pontefice? Arriva così gradito e quasi già preannuncio di grazia ottenuta, che io non dubito del generale assentimento, specialmente delle madri che più di tutti trepidano per i loro figliuoli. Se dunque il mese di Maggio è sempre stato frequentato nei passati anni, perchè la devozione alla Madonna è sentita dal popolo, che volentieri ha conservato questa devozione del mese di Maggio consacrato per intero e quotidianamente a Maria SS., quest'anno nei momenti difficili che attraversiamo, con un invito tanto autorevole quale è quello dello stesso S. Padre e per lo scopo universale di pace per le nazioni, il mese di Maggio deve avere una frequenza e una solennità tutta particolare.

Prego quindi i Rev. Parroci a voler dare lettura pubblicamente della lettera del S. Padre riportata più sopra e di questa mia, e di insistere calorosamente perchè tutti senza eccezione partecipino quotidianamente alla funzione mariana che si terrà nell'ora più comoda per i fedeli, in modo che essi vi possano partecipare in massa. Ma si dia la massima importanza all'intervento dei piccoli, si assegni loro, ove possibile, un posto speciale in chiesa debitamente assistiti; si invitino i piccoli a fare ogni giorno il loro fioretto secondo la propria capacità, a offrire i loro fiori alla Madonna; si insegni loro qualche preghiera e qualche canto

appropriato, e si inculchi una maggiore frequenza alla S. Comunione.

Questo invito particolare fatto ai piccoli sarà un richiamo anche per gli adulti, i quali sono i più interessati a che il flagello della guerra non abbia ad abbattersi sulle nazioni cristiane, che anzi si possa ottenere, come dice il S. Padre, che «sedati i mutui rancori, rappacificati gli animi e regolate le discordie tra i popoli, sorgano per l'umanità, auspicce la Vergine, giorni migliori». Torino ed il Piemonte hanno sempre avuto una particolare predilezione da Maria, cui sono consacrati tanti Santuari, tra cui primeggiano quelli della Consolata e di Maria Ausiliatrice. In questi momenti trepidi è da lei che noi attendiamo questa consolante grazia, la pace, che ridoni tranquillità alle nazioni, ai popoli, alle famiglie, ai commerci ed alle industrie.

Maria Ausiliatrice, la cui festa ricorre appunto in questo mese di Maggio, sarà lieta di vedere ritornare al suo altare, a invocare il suo valido aiuto, tanti che forse in mezzo ai trambusti della vita l'avevano dimenticata, e lontani da Lei si erano purtroppo allontanati da Gesù e dalla pratica cristiana. Non si trascuri la grave parola del S. Padre: «La Vergine Madre di Dio, invocata da tante preghiere, porgerà il suo aiuto e la sua intercessione in questo momento di universale trepidazione; e rendendo propizio il suo Figlio Divino, **offeso da tanti peccati**, otterrà dal medesimo la liberazione dalle presenti angustie, la pace dei cuori e la fraterna concordia tra i popoli». Cerchi quindi ciascuno innanzi tutto la pace del cuore mettendosi in pace con Dio, per poter implorare la concordia tra i popoli.

Nei nostri Istituti religiosi dove si educa la gioventù si dia una particolare solennità alle funzioni del mese di Maggio; sarà una propizia occasione per inculcare e radicare nel cuore dei fanciulli quella devozione alla Madonna che sarà per loro sicuro usbergo nel cammino della vita. A tutti i fanciulli si ricordi la particolare Benedizione che il S. Padre ha riserbato per quelli che risponderanno con trasporto al suo paterno appello: Benedizione Apostolica che è auspicio delle celesti grazie e pegno della sua paterna benevolenza.

Torino, 21 Aprile 1939.

✱ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

CHIESA Sac. D. LODOVICO, della Congregazione dei Sacerdoti Secolari della SS. Trinità della Piccola Casa della D. Provvidenza (Cottolengo) nominato Canonico Onorario dell'Insigne Collegiata della SS. Trinità di questa Città di Torino, con Decreto Arcivescovile in data 5 aprile corrente anno 1939.

OBERTO Sac. D. LORENZO, Sacerdote della Congregazione dei Sacerdoti Secolari della SS. Trinità della Piccola Casa della D. Provvidenza (Cottolengo) nominato Canonico Onorario della Insigne Collegiata della SS. Trinità di questa Città di Torino con Decreto Arcivescovile in data 13 aprile 1939.

GUALA P. DALMAZIO O. P., Superiore del Convento dei RR. PP. Domenicani di Poirino, nominato Economo della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Poirino con Decreto Arcivescovile in data 21 marzo 1939.

CARANZANO Sac. Dott. BIAGIO, Viceparroco di La Loggia, nominato Vicario Economo ivi con Decreto Arcivescovile in data 4 aprile 1939.

Sacre Ordinazioni

Il giorno 25 marzo 1939 S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, nella Chiesa Metropolitana, promoveva:

Al Presbiterato:

P. ARFERO ILDEFONSO, professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Al Diaconato:

BAUDINO GIUSEPPE - BONINO ANDREA - BOSCO ESTERINO - BOTTA SILVIO - CASTAGNO ARMANDO - CAVIGLIASSO MARIO - FISSORE BIAGIO - FOCO DOMENICO - GIORDA GIOVANNI BATTISTA - MARENCO LUIGI - MELIONI ANGELO - MUO' DOMENICO - MUSIANI ALBERTO - PAVESIO GIOVANNI - PRINZIO CARLO - PRONELLO ROBERTO - RUATTA GIOVANNI - VERRETTO PIETRO - VICINO ANNIBALE - VIETTO CLAUDIO, tutti di questa Archidiocesi, alunni del Seminario Metropolitano;

ABLUTON GIUSEPPE - MORELLA LUIGI, di questa Archidiocesi, alunni della Piccola Casa della Divina Provvidenza;

ARMANNI GIUSEPPE - CATTANEO ALFONSO, della Congregazione dei PP. Sacramentini;

BALLARI GIOVANNI BATTISTA - LORENZATTI VITTORIO - POCCHIOLA LUCA, della Pia Società Salesiana;

AMADIO LUIGI - AMBROGIO PAOLO - BATTELLO ANTONIO - BERNARDI BERNARDO - BONA ALDO - BURATI ANGELO - CELORIA LUIGI - COMELLI UMBERTO - FACCHINELLO CESARE - FISSORE PIETRO - FRASCATI AMEDEO - GALBUSERA GIOVANNI - LAZZARO TRANQUILLO - MAGGIONI FRANCESCO - MALASPINA BARTOLOMEO - MORALDI LUIGI - RIGAMONTI ROMEO - RIOLI GIUSEPPE - RIONDINO MARIO - RONCHI ANTONIO - ROSSI RICCARDO - TRENTINI LUIGI, tutti professi dell'Istituto dei Missionari della Consolata.

Al Suddiaconato:

ANGLESIO CARLO - BAINOTTI DOMENICO - BERGERA FELICE - BOASSO GIOVANNI - BONIFETTO SEBASTIANO - BONINO ANTONIO - BORGARELLO GIOVANNI BATTISTA - BUSO CARLO - CASASSA MICHELE - CHIRIOTTO MICHELE - COCCOLO BARTOLOMEO - DALPOZZO GIOVANNI - DE BON MARINO - DE MARCHI GIOVANNI - FAVA CESARE - FISANOTTI NATALE - GIOCOBBO PIETRO - GROSSO MICHELE - LUSSO MICHELE - MICHIARDI GIUSEPPE - MORATTO ERNESTO - QUAGLIA CESARE - RIVA GIUSEPPE - RUBATTO VINCENZO - SANDRONE GIOVANNI BATTISTA - TONUS ISIDORO - UBAUDI BERNARDO - FERRARIS DI CELLE CLEMENTE, tutti di questa Archidiocesi, alunni del Seminario Metropolitano;

FERRAROTTI FERDINANDO, professo dell'Ordine dei Frati Minori;

ZELKO ANTONIO, professo della Pia Società Salesiano;

BALDAZZI SALVATORE - BOTTO REMO - CARNERA IGINO - GEROMET EMILIO - MANDELLI GIULIO, professori dell'Istituto dei Missionari della Consolata.

Il giorno 8 aprile 1939 (Sabato Santo) nella Cappella privata del Palazzo Arcivescovile, S. Em. il Signor Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, promoveva:

Al Presbiterato:

CAVALLERO GIUSEPPE, di questa Archidiocesi, alunno del Convitto Ecclesiastico della Consolata;

P. EUSEBIO del S. Cuor di Maria - P. MAURO della Madre di Dio - Padre SILVESTRO dell'Immacolata, tutti professori della Congregazione dei Passionisti.

Al Diaconato:

ZELKO ANTONIO, professo della Pia Società Salesiana;

BALDAZZI SALVATORE - BOTTO REMO - CARNERA EGIDIO - GEROMET EMILIO, tutti professori dell'Istituto dei Missionari della Consolata.

Al Suddiaconato:

RICCI RICCARDO, professo della Congregazione dell'Oratorio di Torino;

RIOLI LUIGI - MARIN GIOVANNI, professori dell'Istituto dei Missionari della Consolata.

Necrologio

CARANZANO D. GIOVANNI BATTISTA, Cav. Cor. d'Italia, Vicario Perpetuo di La Loggia, ivi morto il 29 marzo 1939. Anni 68.

Assenze di Sua Eminenza

S. E. il Cardinale nel prossimo Maggio sospende le consuete udienze nei giorni 2 - 3 - 6 - 9 - 11 - 16 e 24 perchè impegnato per Cresime o altre funzioni.

Giornata per il Quotidiano Cattolico

La giornata per il giornale quotidiano cattolico «L'Italia» (edizione di Torino) è fissata quest'anno nella Domenica 21 maggio p. v.

I Reverendi Parroci sono invitati ad interessarsi perchè tutte le Associazioni di Azione Cattolica parrocchiali svolgano la domenica 21 maggio quell'attività che sarà loro domandata dalla Giunta Diocesana, e sono pregati di raccomandare ai fedeli di dare il loro contributo di preghiere e di offerte a favore del nostro Quotidiano.

Le offerte raccolte dovranno essere con sollecitudine consegnate *unicamente alla Curia Arcivescovile*.

Esercizi Spirituali a Villa S. Croce in S. Mauro Torinese nel 1939 per i RR. Sacerdoti

GIUGNO. — Dalla sera dell'11 al mattino del 17 — Dalla sera del 17 al mattino del 24 (*Ordinandi*).

LUGLIO. — Dalla sera del 9 al mattino del 15 — Dalla sera del 16 al mattino del 22.
OTTOBRE. — Dalla sera dell'8 al mattino del 14 — Dalla sera del 15 al mattino del 21.

NOVEMBRE. — Dalla sera del 5 al mattino dell'11.
Al 21 Agosto in comincia il mese degli interi *Esercizi*.

Gioventù Italiana di A. C.

PELLEGRINAGGIO MARIANO. — Continuando quella, che omai è una lodevole tradizione, i nostri giovani si aduneranno da ogni Parrocchia della vasta Archidiocesi *Domenica 7 Maggio* ai piedi della Vergine Ausiliatrice in Valdocco per deporre al trono della Mamma Celeste il lavoro compiuto e soprattutto i loro propositi. Si procuri di inviare i giovani sia effettivi che aspiranti, affinché tutti possano riportarne un vero miglioramento nella vita loro spirituale. La giornata, che la mattina avrà inizio con la Santa Messa cantata in Basilica, terminerà con una solennissima Processione Eucaristica nell'interno dell'Istituto. Il programma più dettagliato lo si può trovare su « Irradiare ».

In tale circostanza si presenterà a Sua Em.za il Cardinale l'obolo raccolto dalla Gioventù di A. C. per il nuovo Seminario. Poichè parecchie Associazioni ancora non hanno risposto a tale iniziativa, si prega a volersi interessare affinché per tale data tutte le offerte siano consegnate alla Federazione con la debita lista.

OPERA PIER GIORGIO FRASSATI. — Anche quest'anno l'Opera apre i suoi battenti ai nostri Aspiranti. Le domande in carta semplice indicanti le generalità del giovane, l'Associazione a cui è tesserato, debbono essere indirizzate a: *Presidente Opera Frassati - Via Arcivescovado, 12 - Torino*.

Non si accetta che un socio aspirante per ogni singola Associazione. Le domande *si chiuderanno irrevocabilmente il 21 maggio*. Quelle che giungeranno in data posteriore non saranno accettate.

Nella scelta del candidato si ispiri a questi criteri: giovane bisognoso sì, ma meritevole e suscettibile di formazione. Deve poi necessariamente essere Aspirante Maggiore (anni 13-15).

❖ Sua Em.za Rev.ma il Card. Arcivescovo *Lunedì 8 Maggio alle ore 21* nel Salone dell'Istituto Sociale consegnerà ai Catechisti il Diploma di abilitazione all'insegnamento religioso; ai partecipanti alla Scuola di Formazione il Crocifisso e agli iscritti al Cenacolo di Apostolato rivolgerà la Sua paterna parola. Si pregano i Rev.mi Sigg. Assistenti di volersi interessare perchè nessuno dei giovani che si dedicano all'insegnamento catechistico nelle Parrocchie abbia ad essere privo della parola e benedizione dell'Em.mo Card. Arcivescovo.

Convegno Nazionale di Studi su la Santa Sindone

I Cultores Sanctae Sindonis hanno promosso un Convegno Nazionale che si terrà in Torino al Palazzo Lascaris nei giorni 2 e 3 Maggio sotto la Presidenza del P. Gemelli, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze; col seguente programma:

2 MAGGIO: Ore 10.—: Apertura del Convegno. Ricordo commemorativo di Pp. PIO XI studioso della S. Sindone.

Relazioni: Prof. G. JUDICA-CORDIGLIA della Regia Università di Milano:

« Ricerche ed esperienze sulla genesi delle impronte della S. Sindone ».

- Dott. G. CASELLI dei Cultores di Fano: « Constatazioni della medicina moderna sulle impronte della S. Sindone ».

Ore 15.—: Prof. R. ROMANESE della R. Università di Torino: « Esperienze sulle impronte della S. Sindone ». - Dott. M. MASERA dei Cultores di Genova: « La parola della medicina legale sulle impronte della S. Sindone ». - Sac. Prof. P. SCOTTI S. S. Dott. in chimica e scienze mediche: « Le impronte della S. Sindone e le recenti ricerche della chimica ». - Gr. Uff. C. SCHIAPPARELLI: « L'indiscutibile carattere negativo della S. Sindone » - Cav. G. ENRIE fotografo della S. Sindone: « Esclusione di ogni ipotesi di inversione del colore nella formazione delle impronte ». - Cav. Uff. V. TIMOSSÌ del Sindacato Nazionale Tessili: « Analisi del tessuto della S. Sindone ».

3 MAGGIO: Ore 9.30: Comunicazione dei lavori pervenuti alla Presidenza.

Relazioni: Prof. L. GEDDA della R. Università di Roma: « Le dottrine antropometriche e la S. Sindone ». - Can. A. BARBERIS dei Cultores di Torino: « Le altre Sindoni ». - Prof. F. COGNASSO della R. Università Torino: « La Santa Sindone nelle tradizioni storiche dei secoli XII - XIV - XV ».

Ore 15.—: Prof. P. VACCARI S. J. del Pontificio Istituto Biblico: « Archeologia e scienze affini di fronte al testo sacro dei Vangeli ». - Professor C. CECHELLI della R. Università di Roma: « Rapporti tra il Santo Volto della Sindone e l'antica iconografia bizantina ». - Dott. C. VIALE Direttore Musei Civici di Torino: « Se il tipo somatico del Cristo della Sindone corrisponda ai caratteri della pittura del '300, e se nella Santa Sindone vi siano tracce dell'arte piemontese del '500 ». - Sac. Prof. E. VISMARA S. S. dell'Istituto Intern. Salesiano di Torino: « La liturgia della S. Sindone ». - Chiusura del Convegno.

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MERCOLEDÌ 15 MARZO. — Arriva da Roma, dove ha preso parte alla solenne Incoronazione del novello Pontefice Pio XII.

GIOVEDÌ 16. — Nel pomeriggio si reca in Seminario per lo scrutinio dei Chierici che debbono essere ammessi agli Ordini Sacri.

Alle 21,13 si reca a Porta Nuova per ossequiare S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Giorgio Guglielmo Mundelein, Arcivescovo di Chicago, che ritorna alla sua sede.

VENERDÌ 17. — Celebra in Seminario la Messa del 1° Venerdì del mese.

SABATO 18. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di La Loggia.

DOMENICA 19. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Carignano.

LUNEDÌ 20. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Lombriasco.

MARTEDÌ 21. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Piobesi T.

MERCOLEDÌ 22. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Vinovo.

GIOVEDÌ 23. — Alle 9,30 amministra le Cresime alla Parrocchia di S. Giulia in Città.

VENERDÌ 24. — Alle 17 si reca in Seminario per promuovere alla S. Tonsura alcuni Chierici Diocesani.

SABATO 25. — Tiene le Ordinazioni Generali in Cattedrale.

Alle 18 si reca alla Parrocchia della SS. Annunziata in Città per impartire la pontificale Benedizione Eucaristica della festa titolare.

DOMENICA 26. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Andezeno.

LUNEDÌ 27. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Arignano e di Mombello Torinese.

MARTEDÌ 28. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Marentino e Vernone.

MERCOLEDÌ 29. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Avuglione e Montaldo Torinese, quindi fa ritorno a Torino.

SABATO 1° APRILE. — Alle 21,15 nella Chiesa dei Ss. Martiri chiude il Tri-duo indetto per gli Intellettuali della Città in preparazione alla Pasqua.

DOMENICA 2. — Celebra la Messa dalle Piccole Suore dell'Assunzione per la Pasqua degli uomini, quindi si reca in Cattedrale per la funzione delle Palme.

Alle 15 si reca al Monastero delle Clarisse di S. Vito per fare la funzione della Clausura Papale e presiedere alle nuove elezioni.

LUNEDÌ 3. — Presiede in Arcivescovado un'adunanza di alcuni Vescovi del Piemonte.

Nel pomeriggio presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano.

MARTEDÌ 4. — Alle ore 21 in Corso Oporto presiede un'adunanza delle Giovani di Azione Cattolica.

MERCOLEDÌ 5. — Celebra la Messa al Santuario della Consolata per la Pasqua delle Donne Fasciste, alle quali rivolge paterne parole.

Saputo della grave malattia di Suor Maurizia che da 54 anni svolgeva il suo apostolato fra gl'infermi dell'Ospedale Mauriziano, si reca a confortarla con una paterna benedizione.

GIOVEDÌ SANTO. — Tiene in Cattedrale la funzione per la Consacrazione degli Olii Santi.

VENERDÌ SANTO. — Alle 8,30 si reca in Cattedrale per assistere alla Predica sulla Passione ed alla Messa dei Presantificati.

Alle 21,30 ritorna in Cattedrale per presiedere come l'anno scorso la funzione indetta dal Comitato per la Messa dell'Artista.

SABATO SANTO. — Tiene le Ordinazioni nella sua Cappella privata in Arcivescovado, quindi si reca in Cattedrale per assistere pontificalmente alla Messa solenne.

Nel pomeriggio riceve la visita di omaggio delle LL. EE. il Primo Presidente della Corte d'Appello e il Procuratore Generale del Re.

DOMENICA DI PASQUA. — Tiene Pontificale in Duomo e nel pomeriggio ritorna per la Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 10. — Amministra le Cresime alla Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe in Città.

MARTEDÌ 11. — Si reca a Rivoli nel pomeriggio dalle Monache Canonichesse Lateranensi, quindi fa visita ai lavori del nuovo Seminario.

MERCOLEDÌ 12. — Alle 15 in Arcivescovado presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo dell'O. P. S. Vincenzo di Virle.

GIOVEDÌ 13. — Nel pomeriggio dopo di aver assistito alla nomina della Superiora del Monastero delle Maddalene dell'O. P. Barolo, si reca alla Parrocchia del S. Cuore di Gesù in Città per amministrare le Cresime.

SABATO 15. — Riceve in udienza di omaggio il nuovo Procuratore del Re presso la Corte d'Appello Comm. Moretti.

BIBLIOGRAFIA

BREVIARIUM ROMANUM - 4 vol. in 18 (cm. 10x16) - Nuova edizione Torinese 1939, **amplificata**. In carta indiana, con originali iniziali bicolori, artistiche illustrazioni, caratteri eleganti e chiarissimi stampati in rosso e nero. Tutti i nuovi uffici e le nuove indulgenze, secondo la recentissima (1938) Raccolta della S. Penitenzierie Apostolica, sono inseriti al proprio posto.

I quattro volumi legati:

N. 1. In zigrino nero flessibile, titolo oro, angoli arrotondati, dorso pieghevole, taglio rosso, 4 segnacoli, custodia in tela L. 215

N. 2. In zigrino 1^a qualità, tutto come sopra, ma con taglio dorato L. 265

N. 3. In marocchino levantino finissimo, nero, flessibile, con bordini e titolo in oro, angoli arrotondati, nervi sul dorso, taglio oro, 4 segnacoli, custodia in tela L. 310

Custodia elegantissima in zigrino soffice, con aletta L. 35

Casa Ed. Marietti, - Torino.

Questa nuova edizione di Breviario *amplificato* edito dalla ultracentenaria Casa Editrice MARIETTI, fa veramente onore all'Editore e può dirsi un'« autarchia bene intesa », poichè affranca il Clero Italiano dall'esser costretto a ricorrere all'Estero per aver un buon Breviario.

Il Breviario MARIETTI è invero perfettamente riuscito sia per la *redazione liturgica* come per le opportune *amplificazioni* apportate: p. es. a *Prima* sono riportate le *Lezioni brevi* sia nel Proprio del Tempo, come del Proprio e del Comune dei Santi; gli *Inni dei Vespri* e delle *Lodi*, i *Versicoli*, le *Orazioni*, sono ripetuti ogni qualvolta importino una importuna ricerca; nelle *Commemorazioni* sono riportate indistintamente le *Antifone* e i *Versicoli* (se del Comune sono accennati, se propri in disteso); le *Lezioni contratte* sono poste al proprio luogo, le *Nuove Indulgenze*, secondo la nuova edizione tipica delle *Preghiere Indulgenzie* (1938) sono già inserite al proprio posto. — La *carta* e le *legature* sono perfette, i *caratteri nitidi e chiari*, il *prezzo veramente modico*.

Alle molte lodi che questo Breviario merita, aggiungiamo il nostro plauso e la certezza che il nostro Clero dia la preferenza a questa edizione, **veramente italiana**.

Ecco alcuni tra i più significativi consensi pervenuti all'Editore:

S. S. PIO XI, di venerata memoria, in data 30 Dicembre 1938 esprimeva all'Editore il gradimento « *per l'elegante copia del nuovo Breviario* ».

L'ora felicemente regnante S. S. PIO XII il 9 Febbraio 1939 in una lunga lettera *personale* al Comm. MARIETTI così scriveva: « Mi compiacio vivamente con la S. V. Illustr.ma per la grande diligenza spesa allo scopo di presentare questa edizione del Breviario non solo con una veste tipografica elegante e con nitidi caratteri, ma pure con numerosi perfezionamenti tecnici che ne agevolano l'uso, con indubbio vantaggio anche alla pietà. Non dubito punto che tale opera incontrerà il favore del nostro Clero; e lo auguro pure a premio delle non lievi fatiche ch'Ella ha dovuto dedicarvi ».

Sua Em. Rev.ma il nostro ven.mo Cardinale Arcivescovo scriveva: « ...i nostri Sacerdoti potranno trovare in un Breviario nostro, completamente nostro, tutti quei pregi e quelle comodità che finora si sono cercate presso altre Case Editrici ad un prezzo che costituisce una nuova benemerenza della Sua Casa... ».

Sua Em. Rev.ma il Card. SALOTTI, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti: « ...soltanto con l'uso si può constatare se vi abbiano difetti di qualche rilievo: confesso ad onore della Sua Casa Editrice che non ho trovato nulla di manchevole o di poco esatto. Ed anzi debbo aggiungere una lode particolare per la comodità che si offre ai Sacerdoti i quali hanno sempre sotto gli occhi ben disposte le singole parti dell'Ufficio quotidiano, senza essere costretti di andare a ricercare antifone, salmi, oremus, ecc. in altre parti del Breviario... ».

Si potrebbero ancora aggiungere altri autorevoli consensi di Em.mi Cardinali e di Ecc.mi Vescovi, tutti concordi nell'affermare i pregi di questa nuovissima edizione del **BREVIARIUM ROMANUM**.

BRANCHERAU (L., Prete di S. Sulpizio, Rettore del Seminario di Orléans). - **Urbanità e Convenienze Ecclesiastiche**. Terza edizione italiana 1938, ritoccata in conformità al Codice di Diritto Canonico dal Teol. Prof. A. Vaudagnotti, del Seminario

di Torino. In 8, pag. 391 - Casa Ed. Marietti, Torino — L. 7,50.

Quest'opera, di grande giovamento ai Sacerdoti, per bene adempiere il loro ministero e sapersi comportare in modo conveniente in ogni circostanza della vita, è un libro serio, completo, moderno, un vero manuale di « *convenienze ecclesiastiche* », che per le sue intrinseche doti, raggiunge pienamente lo scopo.

Come ben disse il Vescovo di Orléans nella prefazione del libro, ideale dell'Autore è « *l'urbanità grave, sacra, se si può dire, che caratterizza il Sacerdote compito, dalle sue più auguste funzioni, sino alle sue relazioni più familiari, per la buona ragione che, essendo sempre Sacerdote, tale deve sempre apparire* ». Abbiamo così una serie di vere lezioni, oltre che di buone regole di società, indispensabili ai nostri tempi, anche di vera educazione morale, a cui ogni coscienza deve informarsi e che l'A. ci porge con delicatezza di sentire e con la profondità di una preziosa esperienza, senza per altro cadere nella pedanterie di un maestro.

LEPORE (Dott. Mariano, medico-chirurgo dell'Accademia Lancisiana di Roma, Membro effettivo della R. Società Italiana d'Igiene). - **La purezza forza del corpo.** In 16, 1938, pag. 42 - Studio clinico-morale sui vantaggi della purezza in ordine all'igiene ed alla salute del corpo - Casa Ed. Marietti, Torino — L. 1.

L'A., già noto in Italia per la sua vasta e rara cultura medica, letteraria, filosofica e musicale, ha voluto, in questo volumetto, dimostrare scientificamente l'assioma, purtroppo tanto dibattuto anche presso le classi più elevate. Non si poteva trovare persona più competente, come scienziato e come cattolico, a svolgere tale tema, poichè il Lepore ha dimostrato ancora una volta di essere sufficientemente edotto agli svolgimenti dei più delicati problemi eugenetici. La lampante verità viene prima dimostrata storicamente, poi biblicamente, indi al lume della scienza. Per tali ragioni questa pubblicazione di assoluta attualità, dovrebbe

essere letta da tutti specie da coloro, ai quali sono affidate le cure di anime giovanili, dai dirigenti le Associazioni Cattoliche, insomma da tutti coloro, ai quali preme la salute dell'anima e del corpo, non solo la propria, ma anche quella degli altri.

D. MARIO ROUSSEL - **Missa Solemnis « Sancta Dei Genitris »** - 3 Voci di spari B. A. T. con accompagnamento di organo od armonium - Ediz. Zanibon, Padova, Piazza dei Signori 24-26

3077 - Partitura

L. 12,—

3078-80 - Parti separate, ognuna L. 1,50

Il lavoro trae la sua ispirazione dalla Missa « Cum Jubilo ». Al primo sguardo balza evidente la sicurezza di mano e maturità artistica del Compositore.

Le voci sono trattate con esperienza contrappuntistica e vocale e la loro condotta conserva sempre naturalezza e chiarezza di linea; tanto nel fraseggio che nelle frasi di più ampio respiro. L'organo sostiene le voci con aderenza, in forma piana e semplice senza predominio e senza astrusi acrobatismi.

La condotta armonica poi è aderente allo spirito di siffatte musiche. Sobria, senza l'uso di quelle armoniose pseudo moderne che sanno più di ricerca che di ispirazione e si allontanano sempre più da quelli che sono i canoni fondamentali dello spirito liturgico.

Lavoro dunque raccomandabile per la serietà dello stile e per il raggiungimento di un ottimo effetto senza l'impiego di eccessive difficoltà. Qualità queste che già di per se stesse costituiscono un grande merito per un autore. G.M.

D. MARIO COSTANTINI - **Inno Cecilia-no delle « Scholae Cantorum »** - Edizione Zanibon, Padova, Piazza dei Signori 24-26 — L. 3.

Il genere è comune a tanti altri inni.

La figurazione ritmica è uniforme. Qualche piccola voluta melodica, specialmente nella seconda parte, avrebbe giovato alla varietà del lavoro e l'avrebbe reso melodiosamente più ricco.

Ad ogni modo l'inno è facile e di buon effetto.

MESE DI GENNAIO 1939

	Capol.	Resto Prov.	Tot.
Nati	883	655	1538
Morti	1051	884	1935
Diminuz. pop.	168	229	397

MESE DI FEBBRAIO 1939

	Capol.	Resto Prov.	Tot.
Nati	821	612	1433
Morti	1056	856	1912
Dimin. popol.	235	244	479

Con permissione ecclesiastica

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino